

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

CAMPIONE

mobilitazione cantù

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

La risposta socialista

E' stato detto da molte parti che la Conferenza organizzativa del PSI svoltasi giorni fa a Firenze costituiva in qualche modo la risposta di quel partito al Consiglio Nazionale della D.C. conclusosi a Roma il 2 febbraio scorso. Ed in certo senso le date ravvicinate dei due consessi hanno dato ragione a questa ipotesi.

La conferenza del PSI che partiva da premesse di carattere interno ha finito per assumere significato politico e le cose che nel corso di essa sono state dette non potevano tener conto delle prese di posizione democristiane. Vale perciò la pena di dedicare a questi risultati un commento. Non dispongo dei testi integrali degli interventi e mi rifarò perciò alle cronache televisive e a quelle dei principali quotidiani.

All'interno del Partito Socialista troviamo in sostanza posizioni diversificate: Per Bertoldi il PSI ha assunto ormai un carattere prettamente borghese. «Non siamo più un partito operaio» — ha detto l'ex ministro del lavoro — e la sua notazione non è certamente nuova. Semmai c'è da aggiungere che il fenomeno data ormai da anni e che anzi il PSI è un partito atoborghese, interprete cioè di quella vera «razza padrona» che il suo sottogoverno, più smaltiziato più giovane più spregiudicato di quello DC, è riuscita a creare. Da qui alla tutela delle posizioni laiche più spinte, patrimonio di una cultura superficiale ed edonistica propria delle classi più ricche del Paese, all'accoglimento ed al patrocinio delle c.d. provocazioni laiche, il passo è breve. Il PSI sa di poter chiedere al suo elettorato a lutture le prese di posizione più spregiudicate in fatto di diritto di famiglia, di femminismo, di aborto, di omosessualità, di droga, di questa vera e propria escalation che un gruppo di intellettuali con chiaro intento elusivo e fuorviante va proponendo all'opinione pubblica italiana, non senza successo, occorre riconoscere. Di più: il PSI trova in questi temi frettolosamente abbracciati e fatti propri un diversivo per procedere in un susseguirsi di fughe in avanti che faccia dimenticare all'elettorato quel che il partito si lascia dietro: la deludente esperienza del centro sinistra che aveva nella partecipazione del PSI il suo valore determinante e che conseguentemente alla «delusione socialista» deve il suo fallimento, in una situazione politica che non offre più, come accadeva per il centroismo agli inizi degli anni '60, alternative democratiche.

Sui temi più spiccatamente politici assai interessante è la posizione di Riccardo Lombardi, ex azionista, tipico esponente della vecchia sinistra antifascista, sempre tesa verso inafferrabili traguardi moralistici in una posizione di eterno scontento, in sostanza velleitaria, la stessa sinistra che Forcella ha definito forte in difesa ma debole in attacco.

Per Lombardi con i più recenti risultati elettorali che hanno fatto avanzare il PCI e premiato il PSI, siamo già a quel 51 per cento di maggioranza delle sinistre unite che dovrebbero costituire l'alternativa del potere in Italia, con la DC all'opposizione. Una strategia che i principali protagonisti per bocca del loro segretario Berlinguer (parlando il giorno prima a Roma ad un gruppo di operai) avevano fermamente rifiutato e che lo stesso De Martino il giorno dopo a Firenze rifiuterà. Siamo dunque alla paradossale situazione di una opportunità politica respinta dai comunisti per aprire invece ai cattolici, al compromesso storico privilegiato, all'incontro di tutte le sinistre. Il PCI, che si muove nell'ambito del movimento operaio internazionale e che partecipa al dibattito interno del mondo marxista-leninista, sa con tutta probabilità, sulla scorta delle ricche esperienze politiche che vanta, che quegli esperimenti risultano fallimentari e che ancor più lo sarebbero in Italia dove le masse cattoliche hanno caratteristiche autenticamente democratiche e popolari. Per contro un esponente della vecchia sinistra si richiama, ormai sordo ai cambiamenti del mondo che ci circonda, ad esperienze politiche del

periodo tra le due guerre, certamente superate.

Per De Martino, come ho già accennato, il no al compromesso storico è netto e insolitamente chiaro per questo leader politico abituato a sfumare le proprie posizioni. Ci si aspetterebbe allora un convinto ritorno al centro sinistra, una ripresa della collaborazione a quattro come strategia alternativa. E invece no. De Martino allunga i tempi e si dice indisponibile per un centro sinistra organico, gettando acqua sul fuoco del bicolore Moro-La Malfa come preparatorio di una piena collaborazione di centro sinistra. E allora? Che cosa vuole in sostanza questo partito socialista? Con tutta probabilità guarda con favore ad una collaborazione a 2 PSI-DC, in quell'atteggiamento comune ai partiti della sinistra che, è stato esattamente individuato da Tamburrano nel suo recente «L'iceberg democristiano»: nessuno se la sente in poche parole di fare a meno della DC. E' un fenomeno tutto da capire ma che potrebbe a ben pensarci avere spiegazioni assai più semplici del previsto.

Nel frattempo i socialisti restano in questa eterna prospettiva ambigua di governo — opposizione che a quanto pare rende bene: basta guardare alle più recenti consultazioni elettorali. Tutto sommato la ragione De Martino quando si definisce l'uomo di una politica, non di una corrente.

Non potrei però terminare queste note senza dire anche come sia convinto che nonostante tutto questo, il PSI debba rimanere inserito nell'area governativa e restare saldamente alleato alla DC e ad altri partiti laici.

S.B.
(segue a pag. 4)

Non è ordinaria amministrazione

L'attività del Governo Moro

Avant'ieri Alberto Sensi, commentando le recenti conclusioni dei socialdemocratici, scriveva che il governo dell'on. Moro garantisce «l'ordinaria amministrazione», e rappresenta «un punto di riferimento per tutte le forze politiche sociali ed economiche».

Su quest'ultimo giudizio siamo d'accordo, sul primo no. Non si tratta di sciogliere inni al governo dell'on. Moro, né di fare dell'apologia a buon mercato. Si tratta invece di ragionare serenamente su ciò che il governo sta facendo nel momento (quello attuale) più terribilmente serio e grave di questo dopoguerra. E si tratta anche di vedere se ciò che esso sta facendo può essere definito, sbrigativamente, «ordinaria amministrazione».

Iniziamo dalla crisi economica.

Con decreto del Ministero della P. I.

Il dott. Antinoro provveditore agli studi

TRAPANI — Abbiamo appreso con vivo piacere la notizia che il dott. Giuseppe Antinoro, con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione, è stato promosso alla carica di Provveditore agli studi di Trapani, vanne le nostre più vive congratulazioni.

Ma anche sul terreno economico-finanziario il governo dell'on. Moro ha manovrato con accortezza e decisione. Pochi giorni dopo il suo insediamento, alla vigilia di Natale, girò lentamente il rubinetto del credito. E via via ha preso e sta prendendo altre misure in quella direzione. Perché lentamente? Perché oggi giorno la crisi va combattuta su due fronti: quello dell'inflazione e quello della caduta produttiva. Ridare il via alla domanda alla produzione e all'occupazione con un tasso d'inflazione sud-americano, è relativamente facile; bloccare i prezzi mediante due o tre milioni di disoccupati, è anche relativamente facile. Ma nell'altro caso e nell'altro si avrebbe la bancarotta di lì a poco, una bancarotta non soltanto economica e finanziaria. Ecco perché il governo sta manovrando con selettività e gradualità nella convulsione che un prezzo bisogna pagarci per uscire dal tunnel, ma con la tenace volontà di pagare un prezzo socialmente sopportabile ed equamente distribuito.

Un altro risultato va messo nel conto attivo della politica governativa, un risultato su cui si è sorvolato. E' di pochi giorni addietro la polemica fra l'on. La Malfa e il presidente della Confindustria Agnelli. Il motivo è noto. Nella trattativa per la contingenza si sono varcate di qualche punto le Colonne d'Ercole della compatibilità macroeconomica. E' un risultato negativo se giudicato nell'ambito angusto di una vertenza. E decisamente positivo se si riflette che quella politica è finalmente riuscita ad innescare nel mondo sindacale, imprenditoriale e politico il discorso delle «compatibilità», del quale tutti parlano ormai, perfino i comunisti come l'on. Di Giulio, e lo fanno sen-

za usare più i toni del rifiuto aprioristico manicheo e teologico. Spetta ora al governo, spetta ora ai partiti trasformare il discorso macroeconomico da formula scientifica, qual'è, in disegno riformatore che la gente possa capire e in cui possa riconoscersi. Il dibattito sulle «compatibilità» deve divenire insomma discorso politico, linea politica riformatrice.

Ordine pubblico, per ultimo. Mentre continua, anche se con tono smorzato, la polemica artificiosa e sforzata sulle «trame nere» e sulla «violenza rossa» (c'è infatti unanimità nell'ammettere che è prevalente la pericolosità del disegno eversivo neofascista), il governo dell'on. Moro sta mettendo a segno risultati di tutto rilievo. I fatti di Empoli dicono che i fili delle «trame» non sono più misteriosi e inavvicinabili. La scoperta del nascondiglio delle «brigate rosse» e l'arresto in Svizzera di Morlacchi fanno ritenere che si è arrivati a colpire il cuore dell'organizzazione. La metà degli autori di sequestri di persona, infine, sono stati individuati e arrestati.

In conclusione crisi economica ed ordine pubblico si presentano come problemi sempre gravi e incombenti, ma forse meno gravi di alcuni mesi fa. E' un risultato che supera l'«ordinaria amministrazione».

GIANNI PASQUARELLI

Approvati dall'A.R.S.

I benefici per i siciliani emigrati

Sono previsti interventi finanziari per le famiglie e per chi torna dall'Estero

Sono stati approvati quasi tutti gli articoli della legge che istituisce provvidenze in favore degli emigrati e delle loro famiglie.

Mancano soltanto quelli che riguardano le norme finanziarie, l'articolo che riguarda l'istituzione del fondo regionale ed una proposta che prevede l'impiego dei lavoratori che tornano in appositi cantieri di lavoro.

Gli articoli finora approvati prevedono tra l'altro l'istituzione della consulta regionale dell'emigrazione che sarà composta dall'Assessore al Lavoro, che la presiede, da nove sindaci di comuni siciliani eletti dall'ARS, da quattro rappresentanti di patronati a carattere nazionale che si occupano dell'assistenza agli emigranti, da tre rappresentanti dei sindacati, da tre emigrati da almeno tre anni nell'Italia centro settentrionale designati dai sindacati, da tredici emigrati all'estero da almeno tre anni eletti secondo norme che saranno successivamente fissate dalla stessa consulta, da un rappresentante del ministero degli esteri, da cinque esperti in materia di

emigrazione nominati dall'assessore e dal direttore dell'ufficio regionale del lavoro.

Compiti della consulta: studia il fenomeno dell'emigrazione, esprime pareri in materia di programmazione, di assistenza e di tutti gli altri problemi inerenti l'emigrazione.

In ogni capoluogo di provincia siciliano, nei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti fortemente interessati all'emigrazione sono istituiti centri sociali che avranno il compito di fornire assistenza a chi intende emigrare, ai già emigrati e alle loro famiglie. Quest'assistenza consisterà nell'insegnamento di nozioni riguardanti la cultura e la lingua dei paesi dove i lavoratori intendono trasferirsi, nell'informazione e nell'orientamento alla qualificazione relativa al settore produttivo nel quale l'emigrante intende occuparsi, nell'assistenza per il disbrigo delle pratiche necessarie per ottenere i benefici previsti da questa legge.

E veniamo ai benefici di cui potrà godere chi torna. Al lavoratore che rimpatri definitivamente è concesso un contributo straordinario di 350 mila lire più 50 mila lire per ogni familiare a carico. I figli minori, i vecchi

congiunti e gli emigrati stessi hanno diritto, su loro richiesta, al ricovero presso istituti di beneficenza. I figli degli emigrati hanno diritto inoltre a passare le vacanze in colonie marine o montane ed a borse di studio di duecentomila lire ciascuna (se già non ne godono altre).

Tutta una serie di agevolazioni riguardano il credito ai lavoratori rientrati definitivamente dopo un periodo di permanenza all'estero di almeno tre anni (purché presentino domanda entro due anni dal rientro).

Queste agevolazioni creditizie vengono concesse fermo restando che i percentuali d'intervento creditizio stabilite per i vari settori produttivi dalla legislazione vigente all'epoca della concessione del finanziamento. Il concorso regionale nel pagamento degli interessi si ragguglia alla differenza fra il tasso d'interesse annuo posto contrattualmente a carico del mutuatario ed il tasso d'interesse annuo dell'1 per cento, e non può in ogni caso superare le misure indicate più sotto.

Il concorso nel pagamento degli interessi è concesso per i figli

Il documento della C.E.I.

Contro la «mentalità abortiva»

Un lungo documento sul problema dell'aborto — giudicato ancora una volta come «grave crimine morale» che neppure la legge civile può tollerare — è stato diramato dal Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana, dopo una «ampia e sofferta riflessione» nel corso della quale i Vescovi hanno manifestato qualche diversità di opinioni sulla possibilità di definire «personale» il feto appena concepito, ma hanno poi concordato nel riconoscerlo come «essere umano», sia pure «in cammino», e come tale portatore di un suo preciso diritto alla vita.

Dopo aver deplorato il diffondersi di una «mentalità abortiva» che si inquadra nella crescente tendenza ad una vita umana libera da obblighi morali e tutta rivolta al raggiungimento egoistico del benessere materiale e del piacere e la sempre più attiva propaganda in favore della liberalizzazione dell'aborto, i Vescovi dichiarano che questo deve essere sempre considerato «soppressione di un essere umano» e quindi condannato non solo dalla fede ma anche dalla stessa ragione umana.

«Una legalizzazione dell'aborto, che significasse riconoscimento da parte dello Stato di un diritto di aborto, sia pure in casi determinati a certe condizioni — afferma il documento — è contraria alla retta ragione, la quale esige anche da parte dello Stato l'obbligo di assicurare l'assoluto rispetto di ogni vita umana innocente, specie se indifesa. I diritti dell'uomo e, a base di tutti, il diritto al rispetto dell'esistenza, sono nativi ed inalienabili, sono impressi da Dio tramite la natura umana: non dipendono pertanto né dai genitori, né dall'individuo, né dallo Stato. Lo Stato non è fonte originaria bensì garante doveroso dei diritti umani: come non li crea, così non può distruggerli. Suo preciso compito è di riconoscerli, di tutelarli, di promuoverli per il bene di tutti».

Neppure il «gravissimo fenomeno» della frequenza degli aborti clandestini, «attuati spesso in situazioni di pericolosità sanitaria o di speculazione», può essere invocato, secondo il documento, a favore di una legge di legalizzazione. «Se infatti si leggono, osservano i vescovi, la pratica dell'aborto non solo non si elimina l'abuso della clandestinità, ma, in una società che sta perdendo il senso e il valore dell'essere non-ancorato, si allarga e si accelera un processo di egoismo e di rifiuto della vita come sta a dimostrare l'allarmante esperienza dei Paesi nei quali l'aborto è stato liberalizzato e comunque legalizzato. Per questi motivi uno Stato che pretendesse di non ritenere più il carattere criminale dell'aborto, riconoscendo ad alcuni il diritto di richiederlo e ad altri la facoltà di effettuarlo, compierebbe un arbitrio mancando a un dovere e arrogandosi un potere che esso non possiede e minerebbe alla base il senso stesso della sua presenza nella convivenza sociale. Pertanto qualsiasi normativa circa l'aborto richiede innanzitutto che la legge lo riconosca come reato. E ciò comporta, anche per ragioni educative, la previsione di pene nei confronti di chi lo commette o in qualche modo concorre a commetterlo».

I Vescovi osservano tuttavia che «rimane aperto il problema di una possibile revisione delle sanzioni penali per lo aborto procurato, nel senso della loro entità e qualità», e aggiungono: «Riconosciamo che è conforme a giustizia tenere in debito conto, oltre le aggravanti, anche le attenuanti, che riducono in alcuni casi la colpevolezza ed il dolo. Tuttavia le une e le altre devono essere previste e determinate nella forma più imprecisa e chiara possibile dalla legge stessa».

L'ultima parte del documento afferma, quindi, la necessità di assicurare «ad ogni bambino che viene al mondo un'accoglienza degna dell'uomo» e raccomanda

soluto rispetto di ogni vita umana innocente, specie se indifesa. I diritti dell'uomo e, a base di tutti, il diritto al rispetto dell'esistenza, sono nativi ed inalienabili, sono impressi da Dio tramite la natura umana: non dipendono pertanto né dai genitori, né dall'individuo, né dallo Stato. Lo Stato non è fonte originaria bensì garante doveroso dei diritti umani: come non li crea, così non può distruggerli. Suo preciso compito è di riconoscerli, di tutelarli, di promuoverli per il bene di tutti».

Neppure il «gravissimo fenomeno» della frequenza degli aborti clandestini, «attuati spesso in situazioni di pericolosità sanitaria o di speculazione», può essere invocato, secondo il documento, a favore di una legge di legalizzazione. «Se infatti si leggono, osservano i vescovi, la pratica dell'aborto non solo non si elimina l'abuso della clandestinità, ma, in una società che sta perdendo il senso e il valore dell'essere non-ancorato, si allarga e si accelera un processo di egoismo e di rifiuto della vita come sta a dimostrare l'allarmante esperienza dei Paesi nei quali l'aborto è stato liberalizzato e comunque legalizzato. Per questi motivi uno Stato che pretendesse di non ritenere più il carattere criminale dell'aborto, riconoscendo ad alcuni il diritto di richiederlo e ad altri la facoltà di effettuarlo, compierebbe un arbitrio mancando a un dovere e arrogandosi un potere che esso non possiede e minerebbe alla base il senso stesso della sua presenza nella convivenza sociale. Pertanto qualsiasi normativa circa l'aborto richiede innanzitutto che la legge lo riconosca come reato. E ciò comporta, anche per ragioni educative, la previsione di pene nei confronti di chi lo commette o in qualche modo concorre a commetterlo».

I Vescovi osservano tuttavia che «rimane aperto il problema di una possibile revisione delle sanzioni penali per lo aborto procurato, nel senso della loro entità e qualità», e aggiungono: «Riconosciamo che è conforme a giustizia tenere in debito conto, oltre le aggravanti, anche le attenuanti, che riducono in alcuni casi la colpevolezza ed il dolo. Tuttavia le une e le altre devono essere previste e determinate nella forma più imprecisa e chiara possibile dalla legge stessa».

L'ultima parte del documento afferma, quindi, la necessità di assicurare «ad ogni bambino che viene al mondo un'accoglienza degna dell'uomo» e raccomanda

Sui problemi occupazionali di Torino

Un incontro con le Regioni dell'Italia meridionale

Per la Sicilia era presente l'on. Bonfiglio

Sui problemi occupazionali posti sempre più drammaticamente dalla crisi economica si è svolto a Torino, promosso ed organizzato dalla Regione Piemontese, un incontro con le Regioni meridionali, al quale la Sicilia era rappresentata dal Presidente della Regione, on. Bonfiglio.

«La piattaforma che in questo incontro ci proponiamo di costruire — ha detto in apertura dei lavori il Presidente della Giunta Piemontese Oberto — incentrata sul piano di emergenza, sul piano dei trasporti, sulla verifica e sul rilancio degli investimenti in un contesto programmatico, può costituire un solido terreno per un rapporto di costruttiva collaborazione tra Stato e Regioni e per le stesse Regioni tra di loro».

In questo quadro si sono articolati gli interventi dei partecipanti che hanno sollevato i problemi nascenti da un indirizzo di sviluppo che ha portato «allo sradicamento dal sud — come è stato osservato — di due milioni di contadini».

Questa degradazione dell'agricoltura — ha aggiunto il presidente Bonfiglio nel suo intervento — ha contaminato tutto l'economia italiana: basti ricordare il livello che nella bilancia dei pagamenti assume l'importazione di grano duro, una volta prodotto nelle nostre campagne ora deserte».

Anche su questo argomento l'accordo è stato unanime ed il documento finale ha ribadito, la «centralità» della questione meridionale, sottolineando che la industrializzazione del Mezzogiorno e la promozione delle strutture produttive in agricoltura vanno perseguite nell'ambito della programmazione nazionale e finalizzate alla riconversione dell'apparato produttivo nazionale, alla soddisfazione di una domanda interna riferita soprattutto ai consumi sociali ed a quella che si delinea nell'area de' Paesi in via di sviluppo nel bacino del Mediterraneo.

«Ho presentato la legge, — ha dichiarato l'on. deputato socialista al citato giornale spagnolo — ma non intendo che si discuta!».

Aborto senza Fortuna

L'11 febbraio 1973 l'on. Loris Fortuna, avvocato frinalmo, più noto per essere stato il primo firmatario della proposta di legge sul divorzio e il suo più accanito sostenitore, presentato alla Camera un progetto di legge mirante ad abolire dal codice penale le leggi che puniscono l'aborto.

Ma dopo la presentazione della legge il prefato deputato si è piuttosto disinteressato dell'argomento, anzi ha dichiarato al giornale spagnolo «Gentleman»: «Non intendo dare battaglia per l'aborto. Preferisco la discussione culturale, filosofica e medica per vedere se esiste una base di accordo, senza provocare traumi». Questa posizione più ambiziosa del deputato socialista ha suscitato le ire dell'ex leader radicale Pannella che ha violentemente attaccato Fortuna nella prefazione a un libretto scritto da Mellini sull'aborto.

La verità è che il «battagliero» deputato socialista non ha più interessi a condurre per l'aborto una battaglia pari a quella del divorzio. Allora era «Cicero pro domo sua». Infatti, nonostante le dichiarazioni che il divorzio non interessava come persona perché era felicemente coniugato, nonostante il paravento della difesa dei diritti del cittadino, nonostante le foto familiari pubblicate dai settimanali, Loris Fortuna, approvata la legge sul divorzio, ha lasciato la moglie e i figli e si è unito all'attrice Gisella Pagano. Da allora ha rallentato i suoi impegni politici ed ha dimenticato l'aborto.

Non ancora approvato il piano quadriennale

Senza fondi l'ESPI

Il Consiglio di Amministrazione dell'ESPI, al termine di una riunione di ieri imperniata nell'esame della situazione attuale dell'Ente e sulle prospettive del futuro dell'ESPI stesso dopo i colloqui che i funzionari siciliani hanno avuto a Roma, ha diffuso una nota che afferma: «L'attuazione delle concentrazioni azionarie ed il contemporaneo avvio a concreti contatti con gli enti a partecipazione statale e con la Confindustria pongono l'ESPI, in atto, nelle migliori condizioni per affrontare in maniera organica il problema di un coraggioso riordino delle proprie attività e del rilancio di quelle che presentano validi presupposti di economicità».

Noi stiamo facendo del nostro meglio per creare un futuro all'ESPI, ma il governo e la

Non ancora approvato il piano quadriennale

Senza fondi l'ESPI

Assemblea ci debbono aiutare concretamente».

E' questo il problema che i dirigenti dell'ESPI cercano di risolvere in questi ultimi tempi, infatti la situazione economica delle aziende collegate all'Ente assume aspetti drammatici in quanto i salari agli operai continuano ad accumulare passivi.

Nel corso dei lavori, il presidente on. Coniglio ha riferito sulle trattative condotte a Roma con la Sopal (la finanziaria del settore alimentare dell'EFIM) per operare congiuntamente nel settore dei vini dei prodotti ortofruttili, della pesca e della carne ed ha «apprezzato che siano state individuate interessanti linee di collaborazione per il raggiungimento di obiettivi di comune interesse».

L'on. Coniglio ha inoltre in-

Non ancora approvato il piano quadriennale

Senza fondi l'ESPI

formato il consiglio sugli incontri avuti a Roma con il presidente della Confindustria avv. Agnelli e sugli sviluppi operativi dei rapporti con l'EGAM e con l'ENI rispettivamente per la realizzazione del tonidificio e del cementificio nella valle del Belice.

Ma considerando però l'attuale situazione deficitaria dell'Ente, tralasciando le prospettive sul futuro scaturite dagli incontri di Roma, il comunicato rileva: «La pesante crisi finanziaria, che minaccia conseguenze di estrema gravità, accentuate dalla tensione del personale dipendente, considerato che pur ormai indispensabili interventi per il pagamento di salari e stipendi non coperti da ricavi non concorrono a definitive e sostanziali soluzioni».

(segue in quarta)

In vista della prossima stagione lirica

Potenziata l'attività del 'Luglio Musicale Trapanese'

TRAPANI — Qualche mese fa il Sindaco di Trapani, in base allo Statuto dell'Ente, ha delegato il Consigliere Michele Me-

Stagione concertistica 1974

Si sono tenuti parecchi concerti nel periodo novembre-dicembre, in cui sono stati interpretati in cu-

lammare, concerto vocale e strumentale; due a Mazara del Vallo, uno vocale e strumentale in un Circolo cittadino e l'altro di chitarra per gli alunni del Liceo Classico.

Molte sono state le Scuole in particolare della Provincia che hanno richiesto altri concerti per i propri alunni: a Trapani per quanto riguarda il mondo della Scuola non è stata proficua la collaborazione col Provveditorato agli Studi (lo stesso, invece, ha fatto sospendere le lezioni

giorni fa per le rappresentazioni del Circo Medrano).

Stagione lirica 1975

Il Ministero competente ha finanziato sei recite (cinque lo scorso anno). L'aumento del numero di esse (quasi tutti gli altri Teatri hanno avuto delle diminuzioni), ha voluto rappresentare per il «Luglio» un tangibile riconoscimento per l'attività che esso svolge da 28 anni. L'Assemblea dei soci ha deciso che la prossima stagione sarà dedicata ad una grande musicista italiana di cui ricorre il 50° della scomparsa e si intitolerà «Omaggio a Puccini».

Il cartellone, salvo eventuali modifiche, prevede l'esecuzione delle seguenti opere: 1) Manon Lescaut; 2) Madama Butterfly; 3) Messa di Gloria; 4) Le Villi; 5) La Rondine.

Parecchia è l'attesa per la Rondine, opera giovanile del Maestro rappresentata per la prima volta a San Remo il 27 marzo 1917 e che ebbe per interpreti la famosa Gilda Dalla Rizza ed il grande Tito Schipa.

Variazioni allo statuto

L'Assemblea dei Soci, su proposta del Presidente Megale, ha approvato alcune variazioni all'attuale Statuto. Esse prevedono una più attiva partecipazione alla vita interna del «Luglio», con l'aumento delle rispettive rappresentanze, del Comune (cinque consiglieri) e della Provincia (1 consigliere). La nuova assemblea risulterà così composta da 11 membri e precisamente: dai Presidenti (o loro delegati) dei 4 Enti fondatori (Comune, E.P.T., Provincia e Camera di Commercio), dal Consigliere Delegato, da cinque Consiglieri Provinciali e da un Consigliere Comunale. La stessa Assemblea ha stabilito, inoltre, che non appena il Comune e la Provincia integrano la loro rispettiva rappresentanza, si nominerà una Commissione di Studio per la redazione di una bozza di un nuovo Statuto adeguato ai tempi (quello attuale è di 28 anni fa) ed

(segue a pag. 4)

Il Circolo «Scacchiera»

merosi, appassionati spettatori; perfetta l'organizzazione e lodevole l'accorta attività propagandistica del Fiduciario Provinciale T.S.I. sig. Giovanni Croce.

Tutto ciò oggi ha finalmente dato i suoi frutti: la tradizionale apatia dei trapanesi è stata finalmente scossa, col risultato della riapertura del Circolo «Amici della Scacchiera» nei nuovi ampi accoglienti locali di Via Libertà n. 28. Un grazie va anche al Cav. Basciano, direttore dell'ENAL, il quale mostrando una squisita sensibilità per le aspirazioni degli scacchisti trapanesi, ha dotato il Circolo di un assortimento di suppellettili, indispensabili al suo buon funzionamento. Il nuovo Presidente del Circolo, prof. Leonardo Greco, ha reso noti, nel suo discorso inaugurale, quali siano gli intendimenti e le finalità che il Circolo stesso si propone di raggiungere: la più ampia diffusione di questo bellissimo gioco nella nostra Città, soprattutto tra i giovani, per i quali — come è già stato sperimentato in altre nazioni — rappresenta un elemento insostituibile di arricchimento spirituale, abitudinario alla riflessione, alla analisi, alla lealtà, doti queste indispensabili per un buon giocatore di scacchi e — inutile dirlo — per chi aspiri al raggiungimento di una posizione di tutto rispetto nell'ambito della società. Per il conseguimento di questi fini, tra le attività del Circolo verranno inclusi anche dei corsi di lezioni per ragazzi e, in genere, per chiunque desideri approfondire la propria cultura in questo campo così ricco di possibilità e di sviluppi intellettuali.

Per potersi inserire, poi, nel quadro dell'attività esplicata da altri Circoli ed associazioni scacchistiche (la campo Regionale e Nazionale, i dirigenti del Circolo hanno aderito alla richiesta avanzata dal Circolo scacchistico di Palermo, di mettere in palio una coppa per il prossimo Torneo siciliano per corrispondenza indetto recentemente.

Tirando le somme non possiamo fare a meno di notare che le lodevoli iniziative del Circolo trapanese, ove vengono accolte e perseguite da una schiera sempre più numerosa di appassionati del «nobile gioco», agevolando la formazione di nuovi forti giocatori, contribuirebbero a dar lustro alla nostra città.

Concludiamo, pertanto, augurando al dinamico prof. Greco e ai suoi collaboratori una celebre realizzazione delle aspirazioni e degli intenti che essi perseguono con tanta passione.

CARMELO LOMBARDO

Al Teatro Impero di Marsala Lo spettacolo del CUT

Si ritorna a parlare di spettacolo del CUT. Infatti, il lavoro degli universitari trapanesi, verrà proposto al pubblico marsalese il giorno 26 febbraio alle ore 20,30 al teatro Impero. E' questa la prima volta che tutto il cast degli universitari lascia la propria città per esibirsi «fuori casa» ma senza dubbio i ragazzi del CUT otterranno quel successo che puntualmente ogni anno essi riscuotono in occasione della Festa della Matrícula al teatro Ariston di Trapani. La «Compagnia Artistica Lilybetana» ha voluto quest'anno ospitare «Lei non sa... chi sono io» in modo da far conoscere anche al pubblico marsalese, ciò che i ragazzi del circolo universitario, preparano per la loro festa di gennaio al loro pubblico.

A guidare la regia sarà Agostino Giacomazzo, gli attori Lia Manfrè, Morfino, Fundarò e Di Giovanni si alterneranno nei vari sketch. La parte musicale sarà curata anche questa volta dalla «Prognosi Riservata» e a presentare lo spettacolo sarà il dinamico presidente del CUT, Raffaele Torre.

Noi speriamo che questa iniziativa venga ripetuta altre volte magari portando lo spettacolo in altri posti della provincia in modo da dare possibilità a tutti i giovani interpreti trapanesi di farsi apprezzare in tutta la provincia di Trapani (Alcamo, Mazara, Castellammare, ecc).

L'avv. Taranto Governatore del 180.º Distretto del Lions Internazionale

TRAPANI — Apprendiamo soltanto ora — merito e vanto delle celerità del servizio postale — che il nostro concittadino avv. Giuseppe Taranto è stato eletto Governatore del 180.º Distretto del Lions internazionale.

L'avv. Taranto, noto ai nostri lettori quale iniziatore e direttore dei «quaderni del Lionismo» da noi recensiti, è, oltretutto, un profondo cultore di problemi sociali. Particolarmente interessante è stata, tra l'altro, la sua relazione ufficiale al Congresso distrettuale del Distretto 108 L del Lions sul tema della violenza.

All'amico Taranto i nostri migliori auguri per questo suo nuovo e più impegnativo incarico lionistico.

CARMELO LOMBARDO

Riunitosi il Consiglio Comunale di Erice

ERICE — Il Consiglio Comunale, convocato e riunitosi il 27-28 gennaio ha deliberato e approvato a maggioranza il Bilancio di previsione per l'anno 1975, confermando la fiducia all'amministrazione e assicurando alla stessa la stabilità. Il 29 gennaio, in proseguo dei lavori, sono stati approvati quasi tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno e in particolare la nomina della Commissione Tributaria, e l'elezione dei membri del concilio di Amministrazione dell'Ente ospedaliero «Rocco La Russa» e l'integrazione dei rappresentanti nella «Comunità Montana».

Alla presenza del presidente Regionale dell'A.N. Co. L.

Discussi i problemi sociali e cooperativistici

TRAPANI — Nella sede provinciale dell'Associazione Nazionale Comunità di Lavoro, ha avuto luogo nei giorni scorsi un'importante riunione di dirigenti e studiosi ancolisti di problemi sociali e cooperativistici con la presenza del Presidente Regionale dell'ANCOL Angelo Curro e del Presidente Provinciale prof. Salvatore Giurlanda. Questo ultimo ha presentato ai convenuti il noto studio di problemi inerenti la cooperazione Paolo Borghi, fiorentino, venuto appositamente a Trapani su invito della locale sezione per illustrare le forme organizzative e le modalità di attuazione delle numerose cooperative che negli ultimi anni sono state realizzate in Toscana dall'ANCOL per un ammontare di oltre sette miliardi

di lire. Angelo Curro in una breve discorso di ringraziamento per le calorose accoglienze sempre riservategli dai trapanesi, ha manifestato il suo rammarico di vedere costantemente la nostra città in declino sul piano delle attività sociali e delle iniziative economiche rendendosi urgente e necessario sensibilizzare l'opinione pubblica alla cooperazione o peraltro ancora predominano apatia, scetticismo e resistenze ambientali di varia natura. Paolo Borghi ha esordito nella sua lunga ed approfondita relazione dichiarandosi non d'accordo con coloro che ritengono la Sicilia non capace di raggiungere il livello di sviluppo della Toscana nel campo della cooperazione, perché la Sicilia

ha affermato l'oratore — è ancora capace di dimostrare l'importanza storica del ruolo che si è assunta in tutti i tempi dimostrando in tutti i paesi del mondo il coraggio, la sagacia e l'intraprendenza dei suoi figli. Anche il toscano, come il siciliano, — ha proseguito — è ribelle e critico per natura, eppure ha realizzato opere cooperative di vastissima portata; e perché mai i Trapanesi non dovrebbero saper fare oggi ciò che è stato fatto nel passato?

Successivamente il relatore è passato ad una particolareggiata disamina di tutti i problemi inerenti la organizzazione delle cooperative di produzione, di distribuzione e di consumo, soffermandosi in particolare modo sulle cooperative edili.

BREVI DA CASTELLAMMARE

Una nuova sezione, dedicata a don Luigi Sturzo, è stata recentemente inaugurata dal segretario provinciale della DC on. Grillo, presenti anche l'on. Cangialosi ed il prof. Lo Jacono. Nel corso di una simpatica manifestazione svolta alla presenza di un folto gruppo di aderenti, tra cui non pochi giovani, ha tenuto un discorso l'ing. Nicolò Rizzo il quale ha puntualizzato i motivi che stanno alla base del nuovo organismo partitico e le finalità che esso si propone. Nella circostanza hanno pure preso la parola i deputati presenti ed altri.

L'assemblea degli iscritti alla sezione DC «Bernardo Mattarella» ha eletto Domenico il direttore che adesso risulta così composto: Bambina Antonino, Barbara Mario, Barbara Giuseppe, Bonanno Franco, Buccellato Diego, Buffa Antonino, Sassarà Salvatore, D'Anna Giuseppe, Galante Vito, Ligotti Mimmo, Longo Beniamino, Navarra Giacomo, Pedone Antonino, Tartamella Totò e Tesoriere Damiano.

All'assemblea sono intervenuti, fra gli altri, il deputato nazionale Aldo Bassi, quello regionale Pier Santi Mattarella ed il prof. Enzo Cucchiara.

Contrariamente a quanto preannunciato nel precedente numero, sabato 22 corr. non avrà luogo l'undicesimo incontro dibattito del movimento «Umanesimo e Cultura».

Quo usque tandem?

Ci riferiamo a una triviale parata promossa giorni fa in un cantuccio della nostra provincia. Sapevamo questa povertà d'una immaginazione esistente in quest'era di macchine; tuttavia non pensavamo che la presente follia giungesse a vilipendere, in mezzo ad applausi piebetti, persino il sacramento fondamentale della fede, di cui sono rivestiti i cristiani, ed il ministero dell'ordine. Tristezza dei tempi! Gli uomini, dunque, non percepiscono più neppure il significato delle loro azioni; scambiano così il diletto per la libertà, la vilania per coraggio e il terrorismo psicologico per democrazia.

Il caso sconcerta ancor più perché, sotto maschere tanto scurri, pretendono nascondersi una sensibilità evangelica in realtà scomparsa ed un ormai inesistente sentimento di rispetto altrui. E tutto sotto lo sguardo intontito, di chi, chiamato a far rispettare le norme non desuete della civile convivenza, rimane inerte testimone dello sberno più ignobile.

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

L'angolo previdenziale

ACCREDITAMENTO DI CONTRIBUTI FIGURATIVI PER PERIODI DI DEGENZA IN REGIME SANATORIALE

Come è noto l'accREDITAMENTO dei contributi figurativi previsto dalla legge 4 aprile 1952 n. 218 è stato finora effettuato soltanto per i periodi durante i quali i lavoratori hanno fruito, in virtù di assicurazione propria, del ricovero in sanatoria o dell'indennità post-sanatoriale a carico dell'assicurazione contro la tubercolosi.

Il Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 117 del 19 luglio 1974 ha deciso di riconoscere il diritto all'accREDITAMENTO dei contributi figurativi in questione anche in relazione ai periodi di degenza sanatoriale non disposti o assunti a carico dell'INPS, nonché per i periodi post-sanatoriali sussidiabili per legge a carico di qualsiasi ente.

Il Consiglio di Amministrazione ha, altresì, stabilito che l'accREDITAMENTO dei contributi figurativi di cui trattasi deve essere effettuato anche quando le prestazioni antitubercolari sono state fruito da familiari di assicurato, purché in favore dei medesimi risulti versato o accreditato almeno un contributo IVS in un periodo anteriore a quello da coprire figurativamente.

L'accREDITAMENTO dei contributi figurativi per i periodi di degenza in regime sanatoriale e per i periodi post-sanatoriali sussidiabili per legge sarà effettuato d'ufficio, come in passato.

GRIMM

Hoover battitappeto. La più grande invenzione per pulire tappeti e moquette. Dopo l'olio di gomito. antonino scarpitta eredi sede-uffici: piazza notai 6-7-8 telefono 28734/29328 trapani studio tecnico: tel. 20853 trapani succursali: corso italia 38/a tel. 21556 - via sant'agostino 1-2-3 trapani teleg.: scarpitta trapani c/e post. 7/6681 eciaa trapani 16875

Ristorante TIRRENO Pizzolungo Nuova direzione Pippo CATALANO cucina internazionale Tel. 27534

logi cattolici hanno avanzato dubbi sul «cavallo» dell'embrione e del feto, affermando che non si può parlare di un essere pienamente «umanizzato» finché non c'è la sua accettazione da parte degli altri, in primo luogo dei suoi genitori. A questi dubbi la dichiarazione della CEI taglia corto, ricordando che «dal momento in cui l'ovulo è fecondata, si inaugura una vita che non è quella del padre o della madre ma di un nuovo essere umano che si sviluppa per proprio conto» cosicché l'aborto è ancora la soppressione di un essere umano, sia pure non sempre pienamente formato. Di qui «la grave illecità obiettiva di ogni aborto procurato».

Se l'aborto è sempre moralmente illecito, nessuna legge potrebbe renderlo moralmente lecito: perciò l'aborto, anche nel caso che venga legalizzato, resta sempre un «crimine morale».

Ma lo Stato può legalizzare l'aborto? A questa domanda oggi cruciale, la dichiarazione della CEI risponde chiaramente di no. I motivi sono evidenti: lo Stato non ha esso stesso diritto a decidere della vita umana né può concedere ad altri tale diritto, neppure in casi determinati ed a certe condizioni. Infatti, il diritto alla vita è nativo ed inalienabile e non dipende dallo Stato. Questo ha solo l'obbligo di tutelarla. Perciò, «la legalizzazione dell'aborto è contraria alla retta ragione, la quale esige anche da parte dello Stato l'assoluto rispetto di ogni vita umana innocente, specie se indifesa». In altre parole, uno stato che legalizzasse o, peggio, liberalizzasse l'aborto perderebbe la sua ragione d'essere.

Neppure per legalizzare l'aborto, lo Stato può addurre il motivo che, legalizzando l'aborto, si elimina la piaga degli aborti clandestini, che spesso sono causa di morte per la madre. Poiché legittimando l'aborto, osserva la CEI, non solo non si eliminano gli aborti clandestini, ma si accresce il numero degli aborti. Il motivo è chiaro: si fanno molti aborti clandestinamente non tanto perché c'è una legge che punisce l'aborto quanto perché questo è sentito come una infamia, un'azione cattiva che si cerca in ogni modo di nascondere. D'altra parte, legalizzare l'aborto per molti può voler dire che esso è lecito, è permesso: non tutti infatti sono capaci di distinguere tra «legale» e «morale», tra ciò che lo Stato «tollerare» e ciò che esso «permette». S'inscrive qui il richiamo fatto dalla CEI alla funzione «educativa» della legge e della sanzione che essa comporta: funzione che è tanto più urgente, quanto più alti sono i valori che rischiano di essere compromessi. Perciò, afferma la CEI, anche la sola depenalizzazione dell'aborto «è destinata facilmente ad affievolire, se non addirittura a spegnere, la coscienza dei più circa l'aborto quale crimine contro la vita umana». Quindi, la CEI ritiene inaccettabile non solo la liberalizzazione e la legalizzazione dell'aborto, ma anche la sua depenalizzazione.

A questo punto del suo documento la CEI aggiunge: «Pur essendo inaccettabile una legge che depenalizzi l'aborto, rimane però aperto il problema di una possibile revisione delle sanzioni penali per l'aborto procurato, nel senso della loro entità e qualità. Al riguardo riconosciamo che è conforme a giustizia tenere in debito conto oltre alle aggravanti anche le attenuanti che riducono in alcuni casi la colpevolezza e il dolo».

Tuttavia le une e le altre devono essere previste e determinate nella forma più precisa e chiara possibile dalla legge stessa». E' stato questo paragrafo della dichiarazione della CEI che ha fatto più rumore e dato quasi il «tono a tutto il documento».

A me pare che i commentatori ne abbiano esagerato la portata. In realtà, esso non fa che ribadire un principio morale universalmente e da sempre ammesso: la colpevolezza soggettiva per un delitto oggettivamente identico — per esempio, un omicidio — varia secondo le circostanze, fino a non esistere del tutto. Così, l'omicidio colposo è meno colpevole dell'omicidio premeditato e quello commesso da un pazzo non è colpevole affatto. E' giusto, quindi, che la pena sia commisurata al grado di colpevolezza. Anche nel caso dell'aborto, la donna che lo compie può trovarsi in tali circostanze e condizioni di spirito che la sua colpevolezza può essere fortemente limitata. E' giusto, perciò, che la legge nel punire l'aborto tenga conto delle attenuanti che riducono in alcuni casi la colpevolezza e il dolo. Altra, infatti, è la colpevolezza di una donna già madre di molti figli ed in disagiate condizioni economiche che, colta da disperazione, si sottopone a pratiche abortive ed altra è la colpevolezza d'una donna ricca e senza figli che, per evitare il

GIUSEPPE DE ROSA S. J. (da «Il Giorno»)

(segue a pag. 4)

IL FARO direzione/redazione/amministratore/pubblicista Via Orfane, 27 91100 Trapani - Tel. 22023 direttore responsabile ANTONIO CALCARA redattore BALDO VIA redazione palermitana RINO LA PLACA via Liguria 45 tel. 521611

Una interpretazione moderna e fedele

La seconda olintiaca e la terza filippica di Demostene

Dalla sollecitazione contro ogni indolenza alla affermazione della libertà

Nella «Seconda Oliniaca» di Demostene si proietta «quel tris» periodo della storia greca, che va dal 433 a.C., quando Olinio non era che un misero villaggio e il re di Macedonia Perdicca lo aveva donato agli emigrati della colonia della Calcidia, e gli attraverso alterne vicende, fino all'assedio della medesima da parte di Filippo nel 349. Così Vito Costa, nella «Premessa» al testo ed alla versione italiana dell'Orazione demostenica, edita, come la «Terza Filippica», per i tipi della Editrice Ciranna di Roma.

L'orazione, che, come dice G. Mathieu («Demostène, l'homme et l'oeuvre», Paris, 1948, in: «Il tramonto di Atena», p. 58), è «innanzitutto un'opera di propaganda, destinata ad impedire agli Ateniesi di cedere ad una rassegnazione o ad una indolenza ingannatrice», fa da «andante» iniziale al più pieno trionfo simbolico della «Terza Oliniaca», nella quale l'incalzare degli eventi storici offre l'occasione per una più efficace drammaticità espressiva.

Nel 357 a.C., da appena due anni salito al trono della Macedonia, Filippo si è impadronito di Anfipoli, Pidna, Potidea e si è spinto fino alle miniere d'oro della Tracia e fino in Tessaglia, mirando a trasformare la Macedonia in potenza marittima. Olinio, che sorgeva all'estremità settentrionale del golfo Toronai, nella penisola Calcidica, si vede il nemico vicino e, caduta Anfipoli, chiede l'alleanza di Atena. L'alleanza è rifiutata ed Olinio è costretto a rinnovare il trattato di amicizia già stipulato con il precedente sovrano macedone. Nel 351 a.C., poi, mentre Filippo è impegnato in Tracia, Olinio si riavvicina ad Atena e ne richiede l'alleanza, mentre Filippo si prepara a cingere la città d'assedio. Demostene, il quale ha intuito le intenzioni di Filippo, già nel 350 a.C. con l'orazione «Sull'ordinamento finanziario», aveva prognosticato la necessità per Atena di un intervento armato ovunque ci fossero democrazie da difendere e quindi pronunzia le Oliniache (la seconda è dell'estate del 349 a.C. di poco più recente della prima), che erano intese a ridare nell'animo degli ateniesi la virtù patriottica.

Ma la pensosa situazione delle democrazie greche e di quella ateniese in particolare non si era risolta. In crescendo si avvicina alle ultime Filippiche, di cui la «Terza» assume un valore emblematico.

Gli Dionigi di Alicarnasso, nel suo «Saggio su Tucidi», considerava la Terza Filippica di Demostene come «il più grande dei discorsi contro Filippo». Dopo di lui, la critica è stata sempre concorde nello individuare nell'Orazione il capolavoro del grande di Peania, che del mondo greco seppe interpretare ed esprimere «amore per la libertà, il senso della devozione alla patria e dell'attaccamento alla propria terra».

Libanio, il sofista autore degli argomenti delle orazioni demosteniche, così presenta l'argomento della Terza Filippica: «Il semplice argomento di questa orazione. Infatti facendo Filippo da un lato una pace a parole, commettendo dall'altro molte ingiustizie con i fatti, l'oratore consiglia agli Ateniesi di alzarsi dal torpore e di difendersi dal re, come se un grande pericolo sovrastasse su di essi e su tutti i Greci insieme».

Ma la semplicità dell'argomento di Libanio non rende giustizia all'atmosfera infuocata ed al fervore e all'odio contro il nemico della patria e della libertà che anima l'orazione né alla capacità politica dimostrata in essa dall'oratore. L'orazione rimane come documento del periodo più glorioso della storia greca, che va dalla caduta di Olinio alla rovina della Focide e di quello «sulle sviluppat», che distingue anche quella «Per gli affari del Chersoneso», come, del resto, la «Seconda Oliniaca».

Più efficace è di certo (quasi come del resto nella edizione della seconda Oliniaca), il profilo dell'argomento che è tracciato dal prof. Vito Costa, subito dopo la premessa e l'introduzione al testo ed alla versione della Terza Filippica, edita anch'essa per i tipi della Editrice Ciranna di Roma: «Il discorso si apre con un esordio in cui l'oratore chiede agli Ateniesi di parlare con quella libertà che viene ricercata anche ai meteci e ai servi. La situazione è grave, si è tutto può essere risolto per il meglio se essi vogliono. Non per la sua forza Filippo è diventato grande, ma per la nostra indegnità. Tuttavia gli Ateniesi non si possono dire vin-

ti, perché non si sono mossi. Né d'altra parte possono mettere in dubbio che Filippo è in guerra con Atena e che, comprando con denari la complicità di quanti spono la sua causa, riesce a muovere contro di loro senza che essi abbiano la possibilità di difendersi. Tutta la Grecia è in pericolo. Si deve soccorrere il Chersoneso e vegliare su Bisanzio, perché non subisca danni. Infatti Filippo ha già tentato alla libertà e all'indipendenza di molte città greche. Basti ricordare la distruzione di Olinio, Metone, Apollonia, e di trentadue città della Tracia. Ha già reso schiava la Tessaglia, e cerca il potere su l'Eubea, anela alla supremazia sul Peloponneso e, dopo avere occupato Eliade, tende insidie anche a Megara, senza che alcuno riesca a contenere la sua ambizione». L'argomento della Costa continua mettendo in evidenza l'abilità politica di Demostene, che mira

In un cielo TV

Il cinema "dell'altro ieri,"

«Ieri l'altro al cinematografo - I favolosi primi vent'anni» è il titolo di un nuovo ciclo dei programmi culturali della TV che comincerà ad andare in onda a marzo. Edison e Lumière, Méliès e il primo Griffith, Mack Sennett e Max Linder, fino al dannunziano «Cabiria» e al primo espressionismo dello «Stu-» di Praga, dal 1894 alle soglie della prima guerra mondiale: saranno tredici puntate di mezz'ora l'una, realizzate da Luciano Michetti Ricci (che già ha curato per la TV le due serie di film di Buster Keaton e quella di Douglas Fairbanks sr.) e presentate da Nando Grazzini. Consultare per i testi di Ernesto G. Laura.



Il comico Larry Samon in una delle vecchie «comiche finali» alla Sennett

L'interesse suscitato fra un largo pubblico dalle retro spet-» che la televisione ha dedicato in questi film dell'epoca del muto, in precedenza riservati alla ristretta cerchia di frequentatori di cineclub, ha stimolato a tentare un'operazione di grosso impegno che finora, anche all'estero, nessuno aveva intrapreso: ricostruire le tappe dei primi anni del cinema in maniera organica, confrontando le produzioni dei vari Paesi e mettendo a fuoco le caratteristiche di ciascuna in rapporto alla società e alla cultura del proprio tempo.

Frutto di una selezione di migliaia di metri di pellicola attraverso cineteche di tutto il mondo, il programma rievcherà la magia delle vecchie sale di proiezione e accennerà al formarsi e all'evolversi del linguaggio cinematografico (particolarmente interessanti i film prodot-

ti in Inghilterra a cavallo del 1900 e pochissimo noti in Italia), ma certamente gli spettatori saranno soprattutto attratti dall'osservazione di come e in che misura questi documenti filmati, rispecchino e interpretino atmosfera, costume, problemi di ciascun momento e ambiente storico ad essi contemporaneo. E ci saranno confronti stimolanti, come nel caso della predilezione dei Paesi anglosassoni e scandinavi per film di tipo realistico, mentre in Italia prevaleva il ricorso a una letteratura mal riamata. Confronti utili a capire non solo la storia del cinema, ma la storia stessa dei Paesi.

L'antologia proporrà in buona parte film integrali, in quanto nei primi anni la durata andava dal minuto delle scene girate da Lumière ai dieci minuti delle storiche o comiche in una bo-

Quando il cinema si fa specchio della nostra condizione umana

Personaggi-simbolo del nostro tempo

Aldo Lado, con «Violenza sull'ultimo treno della notte», affronta il drammatico problema dei rapporti tra emarginati e borghesia - Una vicenda che denuncia la realtà della nostra società - E. M. Salerno e Macha Meril fra i protagonisti

Vi sono molti modi per porci i vari volti della società in cui viviamo. Il regista veneziano Aldo Lado, ha scelto la via del dramma e della tragedia, cui va sempre legata la violenza che è dalla violenza che fiorisce il dramma e la tragedia.

E appunto con il film «Violenza sull'ultimo treno della notte» che il Lado affronta la frattura esistente fra emarginati da una parte e borghesi dall'altra, ma la sua distinzione non ha carattere strettamente politico, e gli preferisce lasciare ai «fatti» l'occasione di far arrivare allo spettatore il suo messaggio umano di solidarietà.

E per la prima volta, il cinema italiano affronta contemporaneamente il tema della violenza e della controviolenza, cioè di quella violenza che replicando ad altra violenza dovrebbe essere considerato giustizia. Ma soprattutto una giustizia del tutto privata, perché non è suf-

fragata da una sentenza di tribunale. Quindi è una violenza che è il sinonimo della vendetta, al di sopra della legge. Perché questo accade? Perché gli emarginati sono, nelle considerazioni della società contemporanea, «un niente» mentre chi ha il potere della posizione sociale e soprattutto il denaro può tutto. L'insegnamento di Cicerone, che siamo «o dovremmo» essere tutti schiavi delle leggi per essere liberi, è andato perduto lungo il sentiero del tempo.

Ma interrogiamo Aldo Lado e sentiamo da lui direttamente che cosa è «Violenza sull'ultimo treno della notte».

«Con questo film che sto ultimando «Violenza sull'ultimo treno della notte», vorrei che tutti prendessero coscienza della realtà in cui siamo immersi fin sopra i capelli, cioè vorrei che tutti si rendessero conto che la violenza spesso nasce come «naturale» reazione in giovani che dalla vita hanno avuto solo calci in faccia. Sia chiaro che la mia non è una difesa d'ufficio, io ho fatto un film come testimone del nostro tempo e non come giudice».

«Ma non è, in certo senso, anche un atto di accusa?»

«Lo è implicitamente ed esplicitamente: la vicenda altamente drammatica, i risvolti imprevedibili, le concatenazioni assurde, il modo certamente duro di proporre uno «scontro» fra emarginati e borghesi, accusano, ma accusano tutta una società e non una parte di essa. La violenza esplose non in maniera gratuita, ma direi che è la conseguenza di una specie di mancata medicina preventiva che doveva esser stata attuata prima degli eventi cui assistiamo. Il «gioco» violento imposto dagli emarginati della nostra società è una reazione alle loro condizioni. Uscendo dal ghetto della loro realtà essi sanno che non potranno tornare. La loro sortita è una invasione di campo che può anche essere considerata, sul piano socio-psicologico, come la rivolta del pellerossa contro gli yankee, per il semplice fatto che detti emarginati sono consapevoli di essere tagliati fuori da ogni «diritto civile». Essi si considerano dei condannati a vita a restare nei loro «lager». Il caso, che spesso presiede a fabbricare storia, offre loro l'opportunità di affermare la loro presenza e lo fanno nel modo che ritengono più congeniale alla società in cui vivono cioè attuando atti di violenza, soccorsi, in questo operare, da una donna, una cosiddetta Signora per Bene, che, potendosi levare la maschera del suo perbenismo, può realizzare prima le sue frustrazioni sessuali e poi contribuire alla realizzazione di una rivolta che eccita la sua vocazione al sadismo».

«Si tratta quindi di un film spietato, impietoso verso tutto e tutti!»



Enrico Maria Salerno in una scena del film «Violenza sull'ultimo treno della notte» diretto da Aldo Lado

«Si tratta di una storia simbolica e lo è anche nella scelta dei personaggi: il Fusto, il Grasso, la Signora-Per-Bene, e via di seguito. Il treno corre nella notte e poiché la notte è un'isola, il tutto può accadere, gli incontri e gli scontri più strani. Ma poi il treno arriva e la società, questa società, vuole fare giustizia, vuole «mettere a posto» gli emarginati. Ecco veri-

ficarsi la controviolenza che è in tutto simile alla violenza degli emarginati. Questa è la società in cui viviamo.

Protagonisti di questa singolare vicenda sono: Enrico Maria Salerno, Macha Meril, Flavio Bucci, Gianfranco De Grassi, Irene Miracle e Laura d'Angelo. Le musiche sono di Ennio Morricone. (Herald Press Agency)

MUSICA CLUB

DISCHI
JAZZ
POP
ROCK
FOLK

strumenti musicali
stereofonia per
ABITAZIONE
DISCOTECA

palermo
via dei cantieri, 50
tel. 548024

Consulente artistico ENZO RANDISI

Febbraietto, febbraietto corto e maledetto

«Febbraietto, febbraietto, dice un proverbio toscano, tu sei corto e maledetto». Benché la tradizionale saggezza dei nonni sia spesso smentita dalla scienza, bisogna dire che per quel che riguarda febbraietto la definizione è, dal punto di vista medico, ineccepibile. Infatti, febbraietto, se non maledetto, è perlomeno maledetto, con quel tanto di in-

fido che la parola ha in sé: non un birbone schietto ma di quelli insinceri e subdoli.

Si entra nell'ultimo terzo dell'inverno e l'organismo umano è già stato messo a dura prova. Per quel che riguarda raffreddori e influenze, molte persone sono ormai immuni. Hanno pagato il loro scotto con pochi giorni, talvolta una settimana, di febbre, letto e aspirina, e con tanti anticorpi, in circolo si trovano al sicuro. Al sicuro contro le stesse malattie che hanno avuto, non contro le altre; ed è per le altre, appunto, che febbraietto è infido.

L'organismo in questo mese è senz'altro indebolito. Spesso il malato è tornato al lavoro con troppa fretta, per necessità, diligenza o incompatibilità con una eccessiva degenza a letto; talvolta non è nemmeno rimasto a casa, fidando nelle proprie energie.

Il risultato è che l'individuo, se non si è ammalato prima, rischia di ammalarsi adesso, proprio quando la maggioranza dei colleghi sta bene e ad accusare malederseri c'è da fare la figura dello snob. E tuttavia la possibilità è tutt'altro che lontana. Lo stato di debolezza, la cosiddetta «astenia» postinfluenzale, favorisce l'aggressione dei normali germi che stazionano in continuità nell'organismo e in particolare nell'apparato respiratorio.

Si aggiunga che nel mese di febbraio e ancor più in marzo, ci sono molti sbalzi di temperatura; spesso a giornate di vento e neve, che rinnovano il più crudo inverno, si alterano giornate serene, con temperatura mite. Il risultato di questa situazione è un diffondersi di bronchiti.

Febbraio è il mese della tosse, la scadenza in cui si saldano i conti con le influenze curate male e con le eredità che le influenze hanno lasciato. Si aggiunga che la gente, convalescente, riprende con rinnovato desiderio a vivere e a fumare.

Il fumo è per molti la compensazione psicologica della malattia sofferta. Si racconta che nell'anno 1000 la gente aspettasse, per il ricordo di un'antica leggenda, la fine del mondo; e che,

non presentandosi affatto tale fine, riprendesse con rinnovata lena e vigore le proprie opere. Così l'individuo, nel suo microcosmo, ripete il comportamento dei nostri antenati dell'undicesimo secolo.

Ma il fumo — e soprattutto il fumo smudato di troppi — non è certo un amico dei bronchi, e poi c'è lo smog delle città industriali che solo nei giorni ventosi non si fa sentire. Incomincia insomma in febbraio quella tosse che per molti si trascinerà fino all'estate, quando va bene; e per altri, più sfortunati, segnerà invece il punto di partenza di una bronchite cro-

nica. Come si può prevenire la «tosse di febbraio»? Mantenendo innanzi tutto le difese dell'organismo al livello più elevato con la vitamina C la quale, oltre ad esistere naturalmente negli agrumi, si può assumere più facilmente in compresse.

Questa è la prevenzione di base; in via più specifica conviene tenere disinfectato l'apparato respiratorio. A questo scopo serve il corylin, che è un derivato del mentolo. Associando l'acqua e l'altra sostanza, come ac-

VITTORIO LUCIANI
(segue in quarta)

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

L'America del razzismo e del vizio nei film di Young e Altman

L'UOMO DEL KLAN

Questa in sintesi la storia dell'ultimo film di Terence Young *L'uomo del Klan*, film che si inserisce in un filone che ormai si è ben definito nel cinema americano, vale a dire nel filone del «cinema specchio del tempo», un cinema, non più narcisistico, compiacente, ma vivo, attento, autocritico.

Il problema razziale è al centro del film e Young, regista di film commerciali e di vasto respiro (è stato il direttore dei primi film su 007), lo affronta con mano diligente facendone dei molti problemi che travagliano l'America oggi, il più essenziale. Dall'epilogo del film, abbastanza catastrofico, viene fuori il marciante del tipo di «sistema» costruito da generazioni in America. Terence Young lo affronta come problema di sopravvivenza e quindi come alternativa: finché sono i bianchi a comandare ogni tipo di sovrappotenza è necessaria se si vuole conservare il potere. Evidentemente il regista non prende una chiara posizione. Però, che tutta l'intelaiatura del film è costruita a favore dei negri è evidente. Come negli ultimi film di John Ford dove gli indiani venivano mostrati nella loro dignità di esseri umani, così anche Terence Young cerca di ri-

spettare l'uomo, indipendentemente dal colore della sua epidermide.

L'uomo del Klan è un buon film. E' interpretato magnificamente, da Lee Marvin e Richard Burton due attori che godono il favore delle platee, e tratta un problema sociale sempre attuale e stimolante, soprattutto per coloro che sentono i problemi del nostro tempo.

CALIFORNIA POKER

Dopo aver visto questo film una breve considerazione sulla nuova tendenza del cinema americano è d'obbligo.

Da un po' di tempo a questa parte dopo *America, America dove vai?*, *Il laureato*, *Un uomo da marciapiede*, *Il ritorno di Harry Colling* ed altri film l'industria cinematografica USA è venuta recuperando le invenzioni del «New cinema americano» per trasferirle in una produzione «nuova» che si è differenziata nettamente dalla produzione hollywoodiana seria, tradizionale; una nuova serie di opere incanalate verso una ricerca sul piano stilistico e per l'impegno assunto nei confronti dei «grandi problemi del tempo». Iniziativa di esseri umani, così anche culturale su due binari: uno ver-

so la direzione di un cinema di imitazione sul tipo tecnico, fatta di convulsi movimenti di macchina, di carrelate aeree, di controcule ed altri accorgimenti legati a problemi espressivi; l'altro fa capo ad un cinema realistico, sociale, in cui il rinnovamento tecnico viene sfruttato per denunciare problemi che travagliano la società americana.

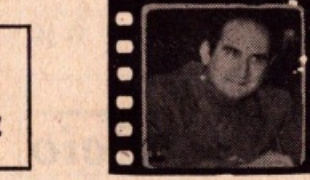
E' questo, appunto, il caso di *California poker* film diretto da Robert Altman, regista fra i più attivi della nuova generazione e che ha dato opere di valore per il loro contenuto critico-polemico: *Mash* e *Anche gli uccelli uccidono*.

E' la storia di due uomini che si incontrano in un club dove si gioca a poker. Entrambi hanno bisogno di soldi e andata male la partita a carte decisa di scommettere alle corse dei cavalli. Le cose migliorano. Hanno più fortuna con le scommesse. Uno dei due, però, Billy (George Segal) non è uno scommettitore o giocatore di professione. Si è lasciato trascinare dal temperamento allegro e scansonato dell'amico (Elliott Gould) semplicemente perché deve restituire una grossa somma avuta in prestito. Con le spalle al muro, per estinguere il debito decide di fare a meno della collabora-

zione dell'amico e sia a poker che alla roulette, nonché ai dadi, riesce a vincere una fortuna di cui alla fine gran parte di essa lascerà all'amico che del gioco ne ha fatto un problema di sopravvivenza.

California poker che sembra un film sull'amicizia invece è qualcosa di più è un film che combatte uno dei mali più antichi e più difficili da estirpare negli Stati Uniti, il vizio del gioco in tutte le sue svariate forme. Sia le carte, le corse, i dadi o le bische non fanno che annullare la personalità individuale. Il gioco è uno dei mali che hanno l'ogorato il sistema. Altman lo denuncia silenziosamente, senza ricorrere a drammi o altre sciocchezze del genere. Altman vede nel gioco una delle principali cancrene della società capitalistica americana, da dove scaturisce la violenza e si alimentano altri vizi irrecuperabili.

Diretto con asciuttezza da un Altman più padrone del mezzo filmico, *California poker* vale la pena vederlo per la sua compattezza e per la bravura degli attori Gould e Segal, per la prima volta insieme, e per la sottile ironia al sistema dove la rottolone del denaro ha distrutto le regole del vivere civile.



L'angolo del filatelista

Si apre l'anno filatelico

Per l'Italia l'inaugurazione dell'annata filatelica 1975 avverrà alla fine di febbraio con la emissione di cinque valori dedicati all'Anno Santo, per un totale di L. 500 circa. I valori riprodurranno quattro Angeli Berniniani del Ponte di Sant'Angelo con la veduta dello stesso Ponte avante per sfondo una veduta di San Pietro.

Al primi di marzo (evviva la precisione!), avranno luce tre valori commemorativi dedicati al 5° Centenario della nascita di Michelangelo Buonarroti. Non sono indicati i valori, forse a causa della messa in vigore delle nuove tariffe Postali; visto che con i commemorativi si vuole portare i reali valori di affrancatura, mentre con i valori in corso della «Siracusana» si possono comporre tutte le possibili affrancature. In aprile, quasi certamente il giorno 24, apparirà una serie per il Trentennale della Resistenza ed in essa verrà conglobata la commemorazione del Carabiniere Salvo D'Acquisto. A fine aprile uscirà la tradizionale serie «Europa». Quest'anno il tema prescelto è la pittura. Per l'Italia i due valori riprodurranno opere del Caravaggio e Giambattista Tiepolo.

Per la serie «Fontane» la scel-

ta avverrà tra le fontane della Sardegna, Lombardia, Abruzzo.

Per l'«Artistica» saranno riprodotti opere di Guido Reni e Armando Spadini.

Avremo ancora la continuazione della serie «Turistica» che, quest'anno, è dedicata a Cefalù, Montecatini Terme e Isola Bella sul lago Maggiore.

Per la serie «Artisti» vedremo ritratti i musicisti: Scarlatti, Vivaldi, Busoni, Gilea ed Alfano.

E' ancora probabile che, con il prossimo Consiglio dei Ministri, il Ministro delle Poste Orlando sottoporrà all'approvazione delle emissioni filateliche suppletive per il 1975 mediante la quale, alle emissioni già programmate verrebbero aggiunte le seguenti commemorazioni: Congresso Internazionale delle Ferrovie, Centenario dell'Archivio di Stato, Centenario legge organica del Notariato, Nascita Pierluigi da Palestrina, Un francobollo dedicato all'Emigrante.

Il 20 febbraio la Repubblica di San Marino emetterà due serie di francobolli dedicati: Pittura Etrusca; 4 valori per un totale di L. 450 e una serie detta dello 30° Anniversario, «Scampò dei Centomila», valore unico di L. 50.

Per la serie «Fontane» la scel-

NINODA

IL FARO SPORT

CALCIO

Domenica l'attesissimo derby Trapani - Marsala

Due punti che valgono il doppio

Per il Trapani, ancora sconfitto in trasferta, il confronto con il rilanciato Marsala assume importanza rilevante

Altra mazzata per gli sportivi granata. L'inaspettata battuta di arresto di Frosinone ha ricomposto nel malumore la tifoseria del capoluogo che aveva appena ridato fiducia alla squadra dopo la «storica» vittoria sul Bari.



L'attaccante Banella ha dimostrato a Frosinone di essere in netto progresso

Altra mazzata per gli sportivi granata. L'inaspettata battuta di arresto di Frosinone ha ricomposto nel malumore la tifoseria del capoluogo che aveva appena ridato fiducia alla squadra dopo la «storica» vittoria sul Bari.

granaia, vogliosa di rifarsi per lo smacco subito nel girone di andata. Da qualche anno a questa parte, il Marsala ha colto spesso risultati favorevoli nel derby ma senza dimostrare una effettiva superiorità nei confronti degli «odiati cugini».

Qui Marsala

Dopo un periodo negativo, per quanto riguarda il gioco, il Marsala è ritornato finalmente alla vittoria ma soprattutto allo spettacolo, diventando il numero pubblico intervenuto al «Comunale» nonostante l'inesistente pioggia.

fosì marsalesi al seguito della ritrovata compagine azzurra e ciò contribuirà certamente a dare un valido sostegno morale alla squadra ed a ricreare quell'acceso antagonismo tra tifoserie che ha sempre contraddistinto il più importante derby del trapanese.

OBERDAN MESSINA 57 VELO TRAPANI 78

ulti tempi la compagine di Bonfiglio. Le trapanesi hanno giocato con le ultime della classe, è vero, però, anche le ultime, in casa, sono dure a mollare.

R. CALTANISSETTA 29 EDERA TRAPANI 29 (sospesa)

Robur Caltanissetta-Edera Trapani: rano ha potuto essere portato a termine a causa della forte pioggia che ha imperversato sullo scoperto di Caltanissetta.

Per i giochi della gioventù 1975

L'adesione dei Comuni

Ai signori Sindaci dei Comuni della Provincia sono stati inviati i modelli 1 per l'adesione di massima ai Giochi della Gioventù 1975.

Le prime adesioni ai Giochi sono arrivate da: Comune di Campobello di Mazara: hanno aderito le Scuole Elementari De Amicis e Guerazzi e la Scuola Media Luigi Pirandello.

Il Comitato rimane aperto da lunedì a venerdì dalle ore 15 alle 16.

Le prime adesioni ai Giochi sono arrivate da: Comune di Campobello di Mazara: hanno aderito le Scuole Elementari De Amicis e Guerazzi e la Scuola Media Luigi Pirandello.

Il Comitato rimane aperto da lunedì a venerdì dalle ore 15 alle 16.

Le prime adesioni ai Giochi sono arrivate da: Comune di Campobello di Mazara: hanno aderito le Scuole Elementari De Amicis e Guerazzi e la Scuola Media Luigi Pirandello.

Il Comitato rimane aperto da lunedì a venerdì dalle ore 15 alle 16.

RIPORTI

LA RISPOSTA SOCIALISTA

in quella che oggi costituisce l'unica opzione senza alternative per esercitare il potere in Italia. Qualcuno ha accusato Moro di avere il complesso di salvare a tutti i costi il PSI dall'abbraccio comunista.

UN DOCUMENTO DELLA C.E.I.

un'organica azione in campo sociale. I vescovi rivolgono, a questo proposito, ai responsabili della vita nazionale «un appello all'azione preventiva» consistente in una tempestiva ed adeguata educazione sessuale che prepari al matrimonio ed alla paternità responsabile.

I BENEFICI PER I SICILIANI EMIGRATI

Commentando il documento, su «Il Popolo», Italo Montini ne sottolinea «alto, responsabile invito a discutere ed esaminare un tema così grave con la serenità che esso richiede, e considerandone tutti i molteplici aspetti».

ABORTO

peso di un figlio, abortisce a Londra o in una clinica di lusso. E' chiaro, ad ogni modo, che la CEI non si mostra «aperta» ad una depenalizzazione dell'aborto, anche in casi determinati, come si propone da varie parti, né tantomeno invita, sia pure tacitamente, i cattolici a cedere su questo punto: chiede solo che la legge sia «umana» tenendo conto delle circostanze attenuanti.

ABBORTO

Altri pregi dell'edizione, degno di essere segnalati, sono le note ed i commenti, non soltanto grammaticali e filologici, ma anche storici ed estetici, che chiariscono ogni punto rilevante del testo; ed, infine, l'appendice, che comprende, oltre l'argomento di Libanio (nella Terza Filippica, anche la abbreviazione).

Bacigalupo 3 Valderice 0

La compagine del Valderice ha affrontato domenica la Bacigalupo a Palermo e ne è uscita con un secco 3 a 0 a favore dei padroni di casa. La squadra di Merendino ha subito tutti e tre i goal solamente nel primo tempo, di cui la prima rete a pochi secondi dal fischio d'inizio; le altre due reti sono venute a causa di due errori della difesa valdericiana tanto che il terzo goal è stato siglato su rigore.

LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

«Nella ripresa di posizione dei vescovi — conclude l'articolo — nessuno può onestamente riconoscere né una condanna senza appello, ignara della realtà della vita, né una prima cauta concessione sul terreno della legge morale. Essa va accolta, e meditata come un appello alla responsabilità di tutti, come un servizio reso alla comunità nazionale, sollecitata ad affrontare oggi, assieme a tanti altri, anche il problema dell'aborto».

FILIPPICA DI DEMOSTENE

Quella della Terza Filippica, poi, è la prima versione interlineare; ma mi piace sottolineare il fatto che essa, come quella della Seconda Oliniaca, non concede nulla a ciò che è ovvio e supera i limiti di una traduzione scolastica, giacché offre a tutti, studenti liceali o anche universitari ed in genere agli amatori del mondo greco, un saggio del modo di intendere e gustare uno scrittore appassionante quale è Demostene. La versione riesce in pieno ad evidenziare la grande capacità dell'oratore greco di trasferire la passione nel discorso pur nella purissima euritmia della struttura tecnica della sua oratoria.

FEBBRAIETTO, CORTO E MALEDETTO

cade nel coryn C si ottiene un'azione di prevenzione elementare, non rischiosa e sicuramente utile.

ABBORTO

Altri pregi dell'edizione, degno di essere segnalati, sono le note ed i commenti, non soltanto grammaticali e filologici, ma anche storici ed estetici, che chiariscono ogni punto rilevante del testo; ed, infine, l'appendice, che comprende, oltre l'argomento di Libanio (nella Terza Filippica, anche la abbreviazione).

Totocalcio

Table with 2 columns: Team names (Ascoli, Bologna, Fiorentina, etc.) and scores.

CONCORSO NUMERO 25 DEL 23 FEBBRAIO 1975

Table with 2 columns: Team names and scores for the competition.

IL NOSTRO PRONOSTICO

Table with 2 columns: Team names and predicted scores.

ABBORTO

Altri pregi dell'edizione, degno di essere segnalati, sono le note ed i commenti, non soltanto grammaticali e filologici, ma anche storici ed estetici, che chiariscono ogni punto rilevante del testo; ed, infine, l'appendice, che comprende, oltre l'argomento di Libanio (nella Terza Filippica, anche la abbreviazione).

Alcamo e Mazara quasi in vetta



Una formazione dell'Alcamo edizione 1974 - 75

Giornata particolarmente «alluvionata» per i tornei siciliani. Il Campobello di Firciano ha perso alla «Ferruzza» di Palermo contro l'agguerrita AMAT e si trova sempre più tra le sabbie mobili del fondo classifica.

ABBORTO

Altri pregi dell'edizione, degno di essere segnalati, sono le note ed i commenti, non soltanto grammaticali e filologici, ma anche storici ed estetici, che chiariscono ogni punto rilevante del testo; ed, infine, l'appendice, che comprende, oltre l'argomento di Libanio (nella Terza Filippica, anche la abbreviazione).

L'agonismo nella pesca

Non possiamo proprio rimproverare nulla alla FIPS (Federazione Italiana della Pesca Sportiva) perché, in trent'anni, dalla fine della guerra ad oggi, ha fatto di un manipolo di patiti dell'amo e della lenza, un esercito di autentici sportivi.

Complice la larva di carnaria, il famoso bigattino, ha fatto, di uno sport praticato da pochi, lo sport della domenica. Ha introdotto, nelle file dei nostri canisti, un altro elemento: l'agonismo.

Non c'è pesce che si lasci saltare facilmente. Lotta all'ultimo strattone, imprevedibile, violento sempre, agonisticamente validissimo. Ecco perché diciamo che una gara al lucio sui laghi di Mantova, residenza di lusso per questo combattente di acqua dolce, potrebbe offrire valide chances ai migliori ed elementi di giudizio ai tecnici.

L'agonismo nella pesca

Non c'è pesce che si lasci saltare facilmente. Lotta all'ultimo strattone, imprevedibile, violento sempre, agonisticamente validissimo. Ecco perché diciamo che una gara al lucio sui laghi di Mantova, residenza di lusso per questo combattente di acqua dolce, potrebbe offrire valide chances ai migliori ed elementi di giudizio ai tecnici.

Non c'è pesce che si lasci saltare facilmente. Lotta all'ultimo strattone, imprevedibile, violento sempre, agonisticamente validissimo. Ecco perché diciamo che una gara al lucio sui laghi di Mantova, residenza di lusso per questo combattente di acqua dolce, potrebbe offrire valide chances ai migliori ed elementi di giudizio ai tecnici.

Non c'è pesce che si lasci saltare facilmente. Lotta all'ultimo strattone, imprevedibile, violento sempre, agonisticamente validissimo. Ecco perché diciamo che una gara al lucio sui laghi di Mantova, residenza di lusso per questo combattente di acqua dolce, potrebbe offrire valide chances ai migliori ed elementi di giudizio ai tecnici.